

Appello di Scalfari, Di Pietro aderisce "Non possiamo arrivare così al 2013"

Il leader dell'Idv: "Facciamo nostro il messaggio a Napolitano". L'articolo del fondatore di Repubblica condiviso anche dal Futurista. Dalla festa di Vasto, la prossima strategia dell'Italia dei valori: "No a inciuci, no alla solidarietà nazionale. Sì solo a un breve esecutivo per la legge elettorale"

ROMA - Il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, sposa l'appello lanciato dal fondatore di Repubblica Eugenio Scalfari affinché il presidente della Repubblica investa il Parlamento del caso Berlusconi: cioè del problema della sua credibilità. "Noi - ha detto Di Pietro dal palco di Vasto, dove ha chiuso la festa del partito - non possiamo chiedere al capo dello Stato di fare un atto incostituzionale, non possiamo domandargli di sciogliere le Camere, ma non possiamo neanche accettare in nome della legge elettorale di arrivare al 2013". Quindi, Di Pietro si schiera con l'editoriale di Repubblica: "Facciamo nostro l'appello di Scalfari a Napolitano", per chiedere cioè al capo dello Stato di utilizzare il suo potere di indirizzare messaggi al Parlamento. Posizione condivisa anche dal quotidiano on line Il Futurista: "Nessuno dalle parti della maggioranza mostra un minimo di responsabilità e rispetto, per questo - scrive il direttore Filippo Rossi - non possiamo che dare ragione a Eugenio Scalfari, che su Repubblica di oggi invoca l'intervento del Capo dello Stato. L'unico che può, al momento, risolvere l'intricata matassa".

Tornando a Di Pietro, il leader Idv ha tracciato la strategia futura del partito: "Ora noi dobbiamo completare la raccolta di firme per il referendum, poi dare la nostra disponibilità solo per cambiare la legge elettorale e quindi rivolgerci ai cittadini per far capire loro che siamo in grado di governare". Insomma, nessun governo tecnico, se non una fase di collaborazione tra varie forze politiche per dare il via a una nuova legge elettorale. Per il resto, voto subito. "Non ho alcuna intenzione - dice - di consegnare la vittima all'assassino, anzi. No al governo di unità nazionale per ricostruire il Paese, chi lo ha ucciso non può ricostruirlo. No a mantenere in vita questa maggioranza, salvo che ci sia l'impegno del Presidente della Repubblica a un governo di tot giorni per fare una nuova legge elettorale".

Di Pietro ha annunciato che nelle prossime ore l'Idv domanderà il voto segreto sulla richiesta di autorizzazione alla custodia cautelare di Marco Milanese. Mentre ha preferito non parlare, nel dettaglio, di quanto emerge dalle inchieste di Bari e Napoli sul conto del premier. "Star qui a parlare di escort - ha detto il numero uno dell'Idv - sarebbe partecipare alla distrazione di massa in corso dai problemi reali del paese". Ma ha aggiunto: "Sarebbe bene se Berlusconi accettasse l'invito di don Gallo ad andare in comunità a disintossicarsi, mentre chi ha ancora la credibilità per farlo si assume la responsabilità di governare". Fra i credibili, Di Pietro ha inserito proprio l'Italia dei valori, ma "in squadra", perché bisogna avere "la consapevolezza di poter fare i passi in ragione delle proprie gambe".

E qui è scattato l'ultimo punto dell'intervento di Di Pietro, l'alleanza con Pd 2 e Sel, iniziata venerdì con il faccia a faccia con Pier Luigi Bersani e Nichi Vendola. Con gli alleati, ha detto, serve "identità di programma", che deve esserci anche per i candidati alle primarie, da "fare il prima possibile". "Non è possibile che ognuno arrivi portandosi il proprio programma, altrimenti succede quel che accade sempre: siccome vince de Magistris, i partiti non ci stanno". Quindi l'Idv chiede di stare in squadra, ma anche di definire subito obiettivi comuni. "Dobbiamo identificare subito quali sono le nostre priorità, una decina di punti", ha concluso Di Pietro citando il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani.

Ma la festa di Vasto non sarà ricordata solo per le prove di Nuovo Ulivo tra Di Pietro, Vendola, e Bersani.

A distanza si è consumato anche l'ennesimo duello tra il leader dell'Idv e quello dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. Un'incognita che pesa al momento sulla compattezza dell'opposizione e poi - più o meno a breve - sulle alleanze elettorali del voto che verrà.

